

gheria c'è il socialismo, le fabbriche, le miniere, appartengono all'intera nazione, e la terra appartiene a chi la lavora»²³.

L'Unione Sovietica è la prima nazione socialista del mondo. Come l'Ungheria sia arrivata al socialismo, invece, non è spiegato. È un piccolo mistero. La 'rivoluzione', per esempio, non trova posto nel lessico, non ha una spiegazione razionale. Forse sarebbe impossibile darla. L'*Ablak-Zsiráf* si limita a ricordare che la grande rivoluzione socialista d'ottobre si festeggia a novembre per effetto della differenza del calendario russo.

Il '*tanács*' può essere sia un amichevole e utile consiglio, sia l'unità organizzativa minima dello stato socialista. Non c'è traccia della storica Repubblica dei Consigli di Béla Kun, che in qualche nonno reazionario potrebbe rievocare ricordi foschi. I consigli sono un'istituzione moderna, tangibile, pratica. Ogni villaggio, ogni città, ha un consiglio. Nelle metropoli ogni quartiere ha un consiglio. Il consiglio fa costruire scuole, asili, ospedali, si preoccupa dell'illuminazione delle strade e di tenerle pulite, di aggiornare i registri dello stato civile. L'illustrazione mostra cittadini che entrano ed escono dal consiglio. Sul portone, un signore con una specie di coppola in testa consulta la tabella degli orari²⁴. Il consiglio è qualcosa di amichevole e di vicino. Non un mondo burocratico e distante.

Tra le cose 'brutte' elencate dall'*Ablak-Zsiráf* socialista c'era la tristezza. È una condizione dolorosa dell'animo umano. Perché un bambino è 'szomorú'? Per molte ragioni, ovviamente. Ma spesso è un bambino solo. Perché l'individualismo, il solipsismo sono i veri peccati laici della pedagogia socialista. «Quando sono solo, spesso, sono triste»²⁵, diceva il libro. Per questo è importante condividere compiti, divertimenti, giochi, regole. Per questo è importante organizzarsi insieme. Così il mondo è più bello, più giusto, più felice. Le persone che la pensano allo stesso modo e desiderano le stesse cose 'appartengono' a un partito. I membri sostengono gli obiettivi del partito e partecipano ai suoi lavori (nell'immagine c'era il libretto del Partito Socialista Ungherese). Gli abitanti di un villaggio lavorano nelle cooperative: coltivano prodotti agricoli, allevano animali, li vendono, dividono il denaro, diventano più ricchi insieme. I bambini a scuola, appartengono a delle squadre. Giocano, gareggiano, insieme alla loro squadra. Io vinco insieme alla mia squadra o perdo insieme a lei.

L'*Ablak-Zsiráf* non parla di '*elvtárs*', non c'è posto per i compagni di principi e ideali, preferisce declinare sul più neutro '*pajtás*', modo in cui, tra l'altro, i tamburini e i pionieri si chiamano tra di loro quando giocano insieme. E il movimento dei pionieri, un altro dei sistemi che la società ha escogitato per proteggere gli esseri umani dalle dannose malinconie

²³ *Ablak-Zsiráf*, (71) p. 134, ('87) p. 154.

²⁴ *Ablak-Zsiráf*, (87) p. 157.

²⁵ *Ablak-Zsiráf*, (71) p. 135, ('87) p. 154.

solitarie, viene illustrato nei dettagli: i fazzoletti, i campi, gli esercizi all'aperto, il falò acceso in gruppo, i turni di guardia... Tutto questo scomparirà nelle edizioni successive. Perché i 'pionieri' non ci sono più nello stato liberale. Ovviamente. Ma anche perché nell'Ungheria moderna ognuno sembra più libero di cercare la propria felicità individuale. Anche in solitudine.

Il socialismo è finito. Ma l'*Ablak-Zsiráf* esiste ancora. È sopravvissuto al crollo di un mondo e alla morte del suo ideatore. Le nuove edizioni del piccolo lessico sono più illustrate, più colorate, più moderne. E naturalmente emendate e corrette per essere adeguate al nuovo mondo. Una delle prime innovazioni è il concetto di tassa. Visto che 'adó'²⁶ inizia con la 'a' si trova nella prima pagina. Ai tempi del socialismo, per un bambino non era necessario sapere che cos'è un'imposta. Lo stato pensava a tutto, era un genitore ingombrante, possessivo, autoritario. Temeva i contributi fantasiosi, ma non pretendeva tributi. Nel liberismo, invece, tra 'dare' e 'ramo' spunta il vocabolo tassa. Tutti quelli che guadagnano soldi devono pagare le tasse. Con quel denaro lo stato paga le spese comuni, costruisce strade, scuole, fa funzionare gli ospedali. La legge stabilisce quante tasse ognuno deve pagare. Chi ha più denaro paga di più, chi ne ha meno paga meno. Il concetto è semplice, ma è bene che il bambino lo memorizzi subito, prima che sia tentato da obiezioni fiscali, o peggio, da evasioni tout court, come succede in tutto l'occidente capitalista.

Il lessico è cosparso di piccole variazioni inessenziali. L'automobile, ovviamente, ha linea e carrozzeria diverse. Compare il bancomat, il computer, il CD-Rom, il 'topo' non è solo un roditore, ma anche il calco magiaro di 'mouse'. Dall'universo dei dolciumi scompaiono lo „*Savanyú cukor*”, lo „*selyem cukor*”, retaggi d'un tempo antico, di venditori ambulanti della svolta di secolo, di una festosità modesta da socialismo reale. Nelle pasticcerie restano la 'dobostorta' e la 'krémes', se ne va invece, curiosamente, l'*indiáner*', forse poco politicamente corretto. I fossati, 'árok' servono ancora a far scorrere l'acqua in campagna, a impedire che le piogge abbondanti allaghino giardini e strade. Ma l'iconografia è diversa. Un tempo l'illustrazione mostrava piccoli 'pionieri' armati di pala che scavavano fossati. Ora si vede, più comodamente, un fosso già realizzato davanti a una schiera di ville²⁷.

Il saluto si è semplificato. L'*Ablak-Zsiráf* moderno se la cava con 'buongiorno' e 'buonasera'. Un tempo distingueva varie forme di saluto. I militari, dicevano 'forza, salute'; i pionieri, 'avanti'. L'aereo volava da Budapest a Mosca. Perché la capitale dell'Unione Sovietica era il centro del mondo, la meta ideale d'ogni viaggio. Oggi la rotta è cambiata: si preferi-

²⁶ *Ablak-Zsiráf*, (1996-2002), p. 5.

²⁷ *Ablak-Zsiráf*, (87) p. 15, (1996-2002) p. 13.

sce quella Budapest-Parigi. La sirena è quella delle ambulanze, dei vigili del fuoco. Se la sentiamo suonare dobbiamo lasciare la strada libera. Una volta la sirena indicava, più operaiisticamente, anche l'inizio e la fine dei turni di lavoro in fabbrica.

Nell'universo familiare cambiano le punizioni. L'*Ablak-Zsiráf* è severo, chi sgarra viene punito, anche se, fortunatamente, questo accade di rado. Le marachelle scelte ad esempio sono innocenti. Piccoli peccati veniali. János viene punito perché, uscito da scuola, non è tornato immediatamente a casa. La mamma - è lei che commina la pena - negli anni settanta impediva al figliolo di andare al cinema la domenica pomeriggio. Ora, più realisticamente, spegne la tv domenica mattina.

Il mondo descritto è diventato più individuale. Lo si percepisce leggendo il vocabolo 'cél'²⁸. L'obiettivo, allora come oggi, è un concetto importante da trasmettere ai piccoli studenti. È un traguardo, chi lo taglia per primo in una gara di corsa ha vinto. È un bersaglio lontano che l'arciere prende di mira. Naturalmente i traguardi sono molteplici. Anna, per esempio, studia molto, il suo obiettivo è conoscere meglio il mondo. Un tempo, si sottolineavano gli obiettivi 'comuni' di una classe intera. Studiare, aiutarci, giocare insieme, bisticciare il meno possibile. L'armonia collettiva creava gioia e benessere. Ora, nel periodo della competizione privata, quella breve notazione collettivista è decaduta: l'*Ablak-Zsiráf* cita soltanto i traguardi individuali.

Gli allenamenti sportivi ovviamente sopravvivono. La ginnastica andava bene per celebrare la superiorità dei bambini dell'est. Ma i suoi benefici sono riconosciuti anche dal liberismo. Péter continua a eseguire i suoi esercizi ginnici, ogni mattina, davanti alla finestra; chi fa moto, s'ammala raramente. Il contesto, però, ha una connotazione meno spartana e più salutista. Un tempo s'invitava i bambini a fare corroboranti docce gelate e, genericamente, a mangiare poco la sera, perché la digestione appesantita disturba il sonno. Oggi l'acqua fredda non c'è più, e i consigli sull'alimentazione sono più dettagliati, conviene mangiare frutta e verdura, evitare i cibi con troppi grassi e troppi zuccheri. L'alcol e le sigarette sono nocivi: l'*Ablak-Zsiráf* recepisce le campagne mondiali contro il tabagismo e l'alcolismo.

Anche il discorso sulle malattie infettive diventa più articolato. Ai tempi del socialismo i bambini venivano informati che esistevano malattie infettive che tutti, bene o male, si prendevano. Era una specie di tassa obbligatoria, un necessario tributo allo sviluppo fisico. Scarlattina, morbillo, tosse asinina... tutti s'ammalavano. Non era una cosa grave. Il bambino malato non stava bene, non poteva uscire di casa, non poteva ricevere visite. Sulla porta si appendeva un foglietto rosso per indicare

²⁸ *Ablak-Zsiráf*, ('87), p. 26, (1996-2002), p. 24.

che c'era un malato infettivo. Nella modernità occorre spiegare meglio le cose. Bisogna sapere che cosa sono i virus, come si combatte il contagio, siamo nell'era dell'aids, delle epidemie improvvise e devastanti. Ma occorre anche la 'correttezza politica', il malato non è da considerare un appestato, sigillato in casa, marchiato con un contrassegno.

Con l'inflazione di erotismo e pornografia quotidiana, anche il sesso è meno pudico. Per mostrare la differenza tra maschio e femmina ci sono i disegni di un bambino e una bambina nudi. Ai tempi del socialismo gli organi sessuali erano appena accennati. Sembravano due copie dello stesso efebo. Ora i genitali, i seni, sono più pronunciati²⁹.

Il denaro è quel che era. È il compenso che ricevo per il mio lavoro, serve per comprare ciò di cui ho bisogno. La moneta ungherese è il fiorino. Un tempo si vedevano chiaramente anche i fillér, ora non più perché l'inflazione li ha resi quasi superflui. C'è più spazio per l'iniziativa individuale. Il nuovo *Ablak-Zsiráf* insegna ai bambini ad essere intraprendenti come tanti piccoli Paperoni nei fumetti Walt Disney. Fornisce consigli salariali che un tempo non c'erano. Se d'estate lavoro nel giardino dei vicini per raccogliere le mele, ottengo un piccolo stipendio. E se vado all'estero – un tempo la cosa era più complicata – devo pagare con monete di valute diverse. Anche la spiegazione dell'argent de poche si modifica leggermente. Ai tempi del socialismo, Péter incassava ogni domenica dieci fiorini dal padre. Oggi riceve denaro, sempre dal padre e sempre di domenica, ma non ci sono cifre stabilite. Dipende dalla generosità e dalle disponibilità del genitore. Essere troppo precisi potrebbe risultare sgradevole o offensivo.

Ancora oggi, ogni stato ha la propria bandiera. Un tempo, però, nella moltitudine degli stendardi c'era un punto di riferimento fisso sovranazionale: la bandiera rossa. Era ovunque 'la bandiera della rivoluzione, dei lavoratori'. Il vecchio disegno mostrava una sfilata di bandiere che rispettava la gerarchia internazionalista, davanti le bandiere rosse, dietro quelle ungheresi³⁰. È tramontata anche la stella rossa. Per i bambini del terzo millennio le immagini dei simboli del potere comunista, smontati e calati dagli edifici delle istituzioni, appartengono alla storia recente. Sono un ricordo d'infanzia. Nel nuovo *Ablak-Zsiráf*, dunque, le uniche stelle degne di nota sono quelle che si vedono di notte nella volta celeste e ti riempiono di kantiana ammirazione. Il disegno della solenne stella a cinque punte, sopra un campanile, è stato cancellato per sempre³¹.

Il vecchio *Ablak-Zsiráf* quando spiegava che tutti hanno feste personali, come i compleanni, invitava a verificare sul calendario in che giorno

²⁹ *Ablak-Zsiráf*, (87), p. 118, (1996-2002), p. 116.

³⁰ *Ablak-Zsiráf*, (87), p. 180.

³¹ *Ablak-Zsiráf*, (71), p. 27, (87), p. 31, (1996-2002), p. 30.

sarebbe caduto il primo maggio, la festa dei lavoratori in ogni angolo del mondo. Maggio era un mese gioioso, quello in cui fiorivano gli alberi, si celebrava la festa del lavoro e quella della mamma. L'iconografia mostrava un corteo gioioso di genitori sorridenti, bambini, palloncini colorati, con tante bandiere rosse e una ungherese. Oggi c'è solo una giovane mamma con bambino: l'unica ricorrenza degna di nota in questo mese di esuberanza primaverile è quella della maternità³². Stesso destino per il mese di novembre. Era il mese della gloriosa rivoluzione russa, c'era un disegno con la mascella volitiva di Lenin³³. Ora è il mese in cui trionfa il freddo dell'inverno, si vedono solo alberi che perdono malinconicamente le ultime foglie.

Naturalmente cambia la visione del mondo, l'organizzazione dello stato. La politica è più complessa, articolata. L'*Ablak-Zsiráf* spiega che «ci sono molti partiti in Ungheria³⁴ e ogni quattro anni ci sono le votazioni. Chi vince governa. Se nessuno ottiene la maggioranza assoluta si formano delle 'coalizioni'. Ai tempi del partito unico c'erano regole e divieti. Oggi ci sono le 'leggi'³⁵, perché i futuri cittadini devono essere consapevoli dei propri diritti-doveri. Le leggi devono essere rispettate da tutti, vengono emanate dal parlamento. Le leggi regolano la vita quotidiana nella sua multiformità, 'stabiliscono che i bambini devono andare a scuola, che chi è ubriaco non può guidare. Le leggi stabiliscono anche ciò che succede a chi non rispetta le leggi». Compare il Parlamento, il luogo in cui nascono le leggi, un'istituzione finalmente degna di nota, e non la vecchia assemblea di zombie superflui. Il Parlamento è lì, rappresentato con una seduta affollata di deputati³⁶. Perché la democrazia, ottimisticamente, è l'operosa dialettica dei rappresentanti del popolo sovrano.

Il vecchio *Ablak-Zsiráf* non trascurava il mondo dei sogni, delle favole, delle fantasie, ma era gioiosamente materialista. Non sentiva il bisogno di spiegare la questione religiosa. Natale era una festa imprecisata, in cui grandi e piccini si scambiavano i doni. Ora invece specifica che, secondo i cristiani, è il giorno in cui è nato Gesù. Nel corso del volume ci sono altre nozioni elementari di catechismo, dedicate alla Pasqua, al Cristo, al giorno della sua morte e della sua resurrezione. La vita quotidiana si è arricchita di una nuova dimensione, quella della fede. Secondo l'insegnamento religioso, Dio ha creato il mondo e lo dirige. Ci sono molte religioni, diverse tra loro, ma tutte in generale concordano nel fatto che

³² *Ablak-Zsiráf*, (87), p. 154, (1996-2002), p. 105.

³³ Nell'edizione del '71 Lenin guarda il giovane lettore, sembra quasi sorridere sornione sotto i baffi. Nell'87, invece, è serio, di profilo, con la mascella volitiva, con lo sguardo fisso verso l'orizzonte, verso il futuro.

³⁴ *Ablak-Zsiráf*, (1996-2002), p. 131.

³⁵ *Ablak-Zsiráf*, (1996-2002), p. 165.

³⁶ *Ablak-Zsiráf*, (1996-2002), p. 125.

Dio è eterno e onnipotente. Ci sono religioni universali, quella cristiana, ebraica, islamica. In Ungheria, la maggior parte delle persone religiose sono cristiane. «Chi non crede in dio si chiama ateo»³⁷, è scritto con caratteri più piccoli. Nell'*Ablak-Zsiráf* postcomunista c'è una possibilità in più di gioia e di speranza. Anch'essa è affidata alla scelta personale. Con tutti i rischi che ogni libertà comporta.

³⁷ *Ablak-Zsiráf*, (1996-2002), p. 173.